

NOZIONI UTILI

CORRISPONDENZE

I seminatori della tubercolosi.

Si, esistono degli incoscienti, degli incuranti della salute propria e di quella altrui che sono dei veri e propri diffusori del terribile male.

Se camminate qualche poco nelle vie di ogni nostra città, anche delle più civili, — non parliamo poi dei borghi e dei villaggi — le vedrete disseminate di spulacchi. Ed altrettanto constaterete sul pavimento delle carrozze tramviarie e ferroviarie, in tutti i luoghi di raduno pubblici o aperti al pubblico.

Questo viziaccio è un'altra delle tristi caratteristiche di troppa parte dei nostri uomini: un viziaccio che li fa mal giudicare dagli stranieri, tanto nella loro patria quanto all'estero, e di cui essi non si correggono, anche perchè, in certe regioni, lo sputare costituisce una specie di affermazione di superiorità. Oh, i pregiudizi dove vanno a ficcare la superiorità umana!

Gli spulci possono essere di individui affetti da tubercolosi polmonare, che magari non sanno di essere tali, giacché la malattia non è sempre facile da scoprire, specialmente nel primo stadio, e perciò pieni di innumerevoli germi della malattia.

Finché essi si mantengono allo stato umido, non trovano la via di entrare nel nostro organismo; ma quando, disseccandosi, sono ridotti in polvere che un nulla solleva nell'aria, entrano nel nostro apparato respiratorio per via della respirazione, e, se l'apparato stesso non è bene resistente e sano, se gli organi per qualsiasi causa sono irritati od indeboliti, allora i germi si sviluppano e la malattia comincia la sua opera distruttrice.

Ma c'è o non c'è in Italia un regolamento d'igiene che vieta di sputare in terra? Altro se c'è! Ma chi lo rispetta o lo fa rispettare?

C'è anche il divieto di fumare in dati luoghi, ma pure questo è lettera morta.

E se il fumo non è velenoso, è però irritante per gli organi respiratori, produce effetti dannosi sul sistema nervoso.

Cominciate voi, giovinette, a dar l'esempio del rispetto alle disposizioni igieniche, e poi, per quanto vi è possibile, per quel che tocca a voi, fatele rispettare in casa e fuori, o con diretto, ma cortese e serio richiamo all'osservanza del regolamento, o rivolgendovi a chi ha il dovere ed il diritto di farlo rispettare.

Si tratta della vostra salute presente e futura: si tratta di quella di chi può nascere da voi, si tratta della salute di tutti e del buon nome di tutti.

E' una questione seria, un problema di igiene e di civiltà che dovrete trattare in seno alle vostre organizzazioni professionali, e senza indugio. Aiutereste così tutti quegli altri enti che se ne occupano e se ne occuperanno.

ERMENIA ZANETTA.

Leggete e diffondete

"CUORE"

Scuola di applicazione per la Cooperazione

La Società Umanitaria riapre anche in quest'anno la Scuola di applicazione per il movimento operaio e per la cooperazione, la legislazione sociale, la previdenza, d'accordo con la Confederazione generale del lavoro e colla Lega nazionale delle Cooperative.

Il corso si inizierà il 15 marzo corrente e si chiuderà il 15 giugno p. v. e l'insegnamento delle materie, strettamente legate allo scopo che con la scuola si intende raggiungere, sarà affidato a docenti universitari e a persone specializzate nello studio e nella conoscenza delle materie stesse.

Le domande di iscrizione alla scuola, corredate di tutte le indicazioni necessarie (età, studi fatti, servizi prestati, ecc.) e dei documenti atti a dimostrare le attitudini dell'aspirante, dovranno essere indirizzate:

a) alla Confederazione generale del lavoro (via Manfredo Fanti, 2 - Milano), per la scuola per il movimento operaio la Legislazione e Previdenza sociale; b) alla Lega nazionale delle Cooperative (via Pace 10, Milano) per la Scuola di Cooperazione.

A favore degli allievi sono istituite 20 borse di studio per ciascuna Sezione nella misura di L. 500 mensili per coloro che abitano fuori di Milano e L. 400 per gli altri.

L'assegnazione delle borse, come l'ammissione è subordinata alle prove di attitudini e di cultura che gli allievi daranno nella prima quindicina della loro frequenza alla scuola.

Riunione Sezione femminile socialista

GUALTIERI. — Le socie della su-intestata Sezione femminile nella riunione generale del 24 febbraio u. s., chiamate a trattare delle cariche sociali e quindi procedere alla nomina del nuovo Comitato, all'unanimità elessero le compagne:

Gasparini Valentina, Sessi Isabella, Panizzi Olga, e Caretti Edvige.

Meno la compagna Caretti, le altre facevano parte del Comitato scadente e la loro rielezione, da parte delle compagne, è la prova più bella della stima che le componenti la Sezione possono dare a quelle del Comitato, le quali ringraziano di nuovo e, accettando l'incarico, si augurano che quest'anno, a differenza del passato, possano dare tutta la loro attività per lo sviluppo della Sezione nostra.

La compagna Sessi, segretaria, venne all'unanimità giustamente riconfermata.

Difatti l'attività che la nostra segretaria dà per la Sezione non ha limite; l'amore che ha per le compagne, l'entusiasmo, l'incitamento suo la rendono cara ed amata da tutte noi.

Prendiamo esempio da questa compagna buona e coraggiosa che anche davanti al più grave ostacolo conserva la sua incrollabile speranza, la sua incrollabile fede per l'avvento del socialismo.

V. G.

La donna e l'organizzazione di classe

SAMPIERDARENA. — Fino a poco tempo fa era opinione quasi generale che le donne, secondo la vecchia mentalità conservatrice, dovessero soltanto occuparsi della casa e di tutte le faccende ad essa attinenti, senonchè, a gettare a mare questi vecchi pregiudizi, è intervenuta l'organizzazione di classe, che ha fatto della donna il migliore artefice e interprete.

E' ormai pacifico che il glorioso Partito socialista, che è l'anima, la guida del proletariato tutto, abbia trovato i suoi fedeli

e coscienti aderenti nei quadri della organizzazione di classe, ed è naturale, logico, che anche le donne socialiste debbano trovarsi nel campo della lotta.

Chi vive in quest'ora grigia, in mezzo al movimento operaio, sa quale contributo di forza, di energia porti la donna in tutte le lotte.

Se in Liguria, in questa terra che fino a ieri fu del prete, le donne, quelle che lavorano da mame a sera nelle fabbriche, si sono potute liberare e rendersi indipendenti, lo si deve esclusivamente all'opera di elevamento e di educazione politica, esercitata dalla organizzazione operaia. Questo merito va esclusivamente alla Federazione tessile, che, attraverso la costante opera di propaganda, ha fatto della donna un fattore politico e sindacale di capitale importanza.

Ocorre però che quest'ora così benefica e civile, sia imitata da tutti i socialisti di buona volontà. Elevare la donna; questo è il nostro compito, se vogliamo essere davvero coerenti ai principi di fratellanza universale che il socialismo ha per base fondamentale.

E se questo faremo, la donna, fonte di energia e di intelletto, sarà domani la migliore speranza nel nostro avvenire.

E. Rigbi.

I primi frutti della riorganizzazione del movimento femminile

Relazione della compagna Rosina Piacentini Rivera

ALESSANDRIA. — Purtroppo la provincia di Alessandria, un tempo così ardita, ora soggiace: la furia devastatrice fascista ha portato e porta dolore, acciamento, apatia, paura: ha resa impossibile, per ora, ogni propaganda: ove non regna il terrore o la tracotanza fascista vive l'ineducazione comunista che interrompe, e pur sapendo di mentire, lancia le solite accuse. L'unico circondario ove si possa, qua e là, tenere qualche conferenza è l'Astigiano. Ed io parlai: sui doveri della donna nell'ora presente — su la donna e il socialismo a Mignardino, a Mongardino, a Vallecondona. A Mongardino sostenni il contraddittorio con un pipilare che avendo detto come i deputati socialisti tenessero dei discorsi osceni e fossero immorali, dovette sentirsi da me la lunga teoria dei papi osceni e nepotisti.

A Fubine, col compagno Rossi, si sostenne il contraddittorio coi comunisti che avevano cercato tutti i mezzi per impedire il comizio e non cedettero che alla nostra cocciuta risolutezza. Erano un fuoco di fila le loro interruzioni. Ci rimettimo i polmoni, ma rispondemmo per le rime.

In Alessandria, città, il movimento femminile è zero: la maggioranza passo ai comunisti: i nostri maggiori non fanno inscrivere né la moglie, né i figli, e ridono quasi, quando non mettono in ridicolo. E la compagna Momigliano sa che, la sua eloquente relazione fu salutata da applausi maschili: gli organizzatori del Congresso non avevano neanche invitata una donna (io mi trovavo a Milano da vari giorni pel Congresso Magistrale).

Da un mese, colpita da influenza, non ho più potuto recarmi fuori. Non ho perduto tempo, però. Ho tanto picchiato, da riuscire a creare una scuola di lavoro e di cultura per le operaie.

L'onorevole anzi, mi ha dato il suo appoggio e qui vi accludo il programma che si svolgerà in detto corso. La prof.ssa Carini è l'insegnante di taglio e di cucito. Io farò le materie di studio.

Oggi stesso mi sono recata nelle varie fabbriche per far distribuire i manifesti. Ho organizzato anche una filodrammatica ed ora si sta studiando.

Nel mese venturo andrò al sobborgo Orti per organizzare il Gruppo femminile; e mi recherò pure ad Asti; devo rimandare perchè la tosse m'assale, appena parlo un po' e mi rompe il petto. E sapete pure che ho la scuola, e non voglio esporti al pericolo di sentirmi dire, quando dovessi assentarmi: « Sfidò, va in giro per la propaganda, si esaurisce, si ammala e poi... ci rimette la scuola! ». Le pettegole avversarie sarebbero pronte e con piacere, a fare tale affermazione!

Appena sarò guarita intendo svolgere ogni domenica, ed ho già preso gli accordi con l'on. Demartini, nei paesi, lo stesso programma di cultura della città; adattandolo però alle necessità ambientali; ed in ogni lezione lo spunto socialista sgorgnerà bello e fecondo e s'innalzerà alto alto come il getto della fontana e ricadrà benedicente e benedetto a suscitare un fremito, a scuotere una coscienza, ad illuminare una mente, a richiamare su fronti pensose e doloranti, un raggio di speranza, a ravvivare la fede. Auguratemi solo la salute, e con l'aiuto di cari compagni, la provincia d'Alessandria, appena ci sarà possibile, ridiventerà l'Avanguardia rossa.

Non costituiamo subito Gruppi socialisti perchè le donne sono ancora molto schiave del prete e gli uomini, anche i più rossi, non sanno impadronirsi della loro anima, come si impadroniscono del loro corpo; ma la buona semina a tempo opportuno, darà la messe.

In quanto al periodo degli 8 giorni per la propaganda fuori regione, io mi metto a vostra disposizione per l'ultima settimana di luglio, perchè, fino al 15 non si chiuderà l'anno scolastico e verso il 10 agosto incomincerò la scuola autunnale... quando si vuol diventare capitaliste, non bisogna aver tregua!

La ricerca della paternità ed il voto alle donne erano appunto il tema che io intendevo trattare, e leggo con piacere il vostro avvertimento sulla battaglia della Difesa.

Il pericolo di nuove guerre l'affacciano sempre rincarerò la dose. Di Rosa Luxemburg e di Linda Malnati parlerò sempre senza farne un tema speciale.

La commemorazione non l'ho potuta fare perchè scarso scarso sarebbe stato l'elemento femminile; ed io non voglio far ridere gli avversari: appena i compagni mi daranno affidamento per la buona riuscita, lo farò: non è mai troppo tardi né intempestivo; le belle figure, le rose rosse esalano col loro profumo, tutta la loro bellezza fulgida e serena e sono guida, sprone, monito in ogni ora.

Scuola di lavoro e di cultura per le operaie

La Casa e Teatro del Popolo, sorta per volontà e sacrificio del proletariato alessandrino, proseguendo nelle iniziative di elevazione intellettuale, morale ed artistica, apre una scuola di lavoro e di cultura, necessaria alle giovani operaie, le future madri, nella cui saggezza ed operosità, stanno i destini della Società futura.

La scuola si propone di svolgere il seguente programma:

Lavori femminili: Biancheria: Teoria e taglio: una camicia, un paio di mutande, un sottoveste inter, una camicia da uomo. — Cucito: applicazione del modello eseguiti.

Sartoria: Teoria e taglio: un modello base per camicetta a chimonio; un grembiule; un modello per abito principessa; un soprabito. — Cucito: un grembiule; applicazione a scelta dei modelli eseguiti. — Lezioni pratiche di rattoppo e ramendo. Ricamo: Punto festone; orlo a giorno; cifre.

Lingua italiana: — Svolgimento di temi di applicazione alle nozioni impartite. — Lettura spiegata ed espressiva di brani scelti atti a suscitare nella donna un più vivo senso di dignità, a combatterne i pregiudizi che ancora la tengono schiava, a renderla cosciente dei doveri che le incombono e dei diritti che le spettano, come produttrice e consumatrice, come madre e cittadina.

Nozioni pratiche d'igiene: — L'acqua; l'aria. — Cenni sul corpo umano: la funzione della digestione; il cuore, la circolazione del sangue; come si respira; come sentiamo. — Igiene del corpo. — Igiene dei sensi. — Igiene del lavoro. — Alcolismo. — Tubercolosi.

Economia domestica: — La donna e la casa: La virtù della donna di casa e di una buona massaia. — Igiene, governo ed estetica della casa. — Illuminazione e riscaldamento.

Bucato: Stiratura; smacchiatura. — La cucina: Scopo dell'alimentazione. — L'arte del comprare, cucinare e conservare. — La massaia infermiera. — I bambini. — I vecchi. — Nozioni di contabilità.

Orario delle lezioni: (dalle ore 18 alle 19,30) — Lunedì, Martedì, Venerdì: Lezioni di taglio e cucito; Mercoledì: Lin-

gua e lettura. — Giovedì: Economia domestica; Igiene.

Le iscrizioni si ricevono alla Camera del Lavoro dalle ore 17 alle 19,30. Le lezioni avranno principio il 6 marzo.

Lodevole attività dell'unione giov. bolognese

BOLOGNA. — Il nostro Comitato federale ha lanciato a tutte le Sezioni la seguente Circolare per invitarle ad un concreto lavoro di realizzazioni nel campo della propaganda socialista fra le donne:

« Caro compagno,

Il Comitato federale, occupandosi con particolare attenzione del movimento provinciale giovanile, ha riconosciuto la necessità di dare al movimento stesso un impulso maggiore ed una coordinazione più perfetta. A tale scopo ha deliberato di invitare le Sezioni di costituire, al loro fianco, un Circolo giovanile ed un Gruppo femminile.

Non è necessario diffondersi in troppi particolari per spiegare l'importanza e la necessità urgente di questo lavoro costruttivo, sul quale si basa l'avvenire del nostro Partito.

Date le condizioni di particolare difficoltà per organizzare le donne socialiste, è necessario che i compagni, abbandonando ogni scetticismo ed ogni preconcetto, invitino le donne alle conferenze ed alle nostre riunioni di propaganda, diffondendo fra di esse i nostri giornali, opuscoli, libri, ecc., e solo così riusciremo ad elevare la donna con una sana educazione e col riconoscerle di fatto quei diritti che il nostro Partito propugna da oltre trent'anni.

Le Sezioni dovranno inoltre aiutare moralmente e materialmente il fiorire del movimento giovanile e femminile.

PICCOLA POSTA

NAPOLI (F. Pini). — Siate il bentornato. Avevamo proprio bisogno di voi per il nostro lavoro di riorganizzazione fra le donne. Riceverete istruzioni. Siamo certe che non ci lascerete mancare il vostro aiuto tanto efficace. Mandate corrispondenze sulle condizioni delle lavoratrici tessili in Campania. « Bandiera rossa » la daremo al più presto. Ma ricordate che le corrispondenze hanno sempre la precedenza su tutto. Contraccambiamo i saluti.

CATANIA (Maria Giudice). — « S. Martino Siccomero » è arrivato troppo tardi, ma lo teniamo per noi e lo mandiamo al prossimo numero. Sarà letto con grande interesse da quella disgraziata gente dell'oltre Po. Saluti fraterni.

AVELLINO (Eleonora Tango). — Abbiatevi tutto il nostro compianto. La tua « corrispondenza », colla triste notizia, siamo costrette a rimandarla al prossimo numero.

PADOVA (Lina Merlin). — Riceverai le istruzioni richieste. Rispondi per la propaganda, e ricordati la collaborazione. Saluti fraterni.

VICENZA (Maria Ferrari). — Bravissima. Pubblicheremo questa tua breve relazione. Il tuo lavoro è ottimo ed efficace.

VOGHERA (La contadina). — Al prossimo numero.

BERGAMO (Anna Ghidini). — Sei troppo modesta. Continua la tua opera che sappiamo essere molto efficace. Collabora. Ti scriveremo non appena il tempo ci sarà meno tiranno. Il nostro Comitato Centrale sta diventando per il lavoro che ci dà, una specie di « Ministero degli Interni ». Saluti fraterni.

CODIFUME (Antonietta Madruzzi). — Quale è la ragione del non poter adoperare la mano? Rappresaglie, percosse dei... portatori di civiltà?

VENEZIA (Anita Mezzalana). — Pubblicheremo la tua lettera. Se credi inviteremo la Direzione del Partito e richiameremo i compagni al loro dovere. Continua la tua opera ed abiti tutta la nostra solidarietà.

TORINO (Elisa Vanoni). — Vi abbiamo scritto. Fra non molto verremo a Torino. Vi avvertiremo. Continuate la vostra opera preziosa. Saluti fraterni.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile. Tipografia della Società Editrice « Avanti! », Milano, Via Settala, 22.

Voci dalle Officine e dai Campi

Igiene pratica: le mani

Cara Romilda,

Vengo a rubarti un po' di spazio per una domanda che forse ti farà sorridere.

Senti: Io sono stata da giovane al servizio di una famiglia borghese. Prima di mangiare, io dovevo, fra l'altro, condurre i bambini a lavarsi le mani.

Questa abitudine mi è sempre sembrata giusta senza proprio che ne capissi tutto il perchè e oggi che ho anch'io tre bambini voglio che ad ogni pasto essi si lavino le mani.

Ma, mio marito dice che sono esagerata e qualche vicina ride, qualche altra dice che queste sono cose che bisogna lasciar fare ai signori che hanno il buon tempo.

Vuoi dirmi tu, Romilda, se faccio bene o se ciò è superfluo?

La tua risposta servirà anche per far tacere le vicine pettegole e per persuadere mio marito.

Scusami il disturbo che ti reco e credimi coi saluti socialisti tua

Anna Grassi.

\*\*\*

Cara compagna,

Questa volta non rispondo io ma ti dò l'autorevole risposta del dottor Bertarelli, illustre igienista, che, a proposito della pulizia delle mani, così scrive:

« Quando un profano chiede ad un igienista ove si trovi il tramite più temibile per il passaggio al nostro corpo dei germi di malattia, sempre si sente rispondere che il ponte inci-

minabile è costituito dalle mani.

Più si studiano le vie di passaggio dei germi all'uomo e più ci si persuade di una così fatta realtà.

La comprensione del fenomeno è intuitiva; ma diventa palmare e assoluta quando si tenga conto del come si verificano le infezioni nell'uomo.

Senza mani ben di rado i germi di malattia verrebbero a noi; il vento, taluni insetti alati e specialmente alcuni invertebrati succhiatori giocherebbero, è vero, una parte nella diffusione, ma sempre limitata e definita.

Tanto più che è proprio la mano che li reca non soltanto al corpo, ma alla zona del corpo che deve dirsi pericolosa: la bocca. Più si analizza tutto il meccanismo delle infezioni e più si verifica il processo della presa dei germi del mondo esterno e del passaggio al nostro corpo e più si arriva a questa conclusione: che le mani sono il punto debole della di-

fesa. Tanto più debole quanto più esse rappresentano un tramite automatico.

Le mani sono dunque il ponte sovra del quale il pericolo delle infezioni concretato nei germi di malattia, arriva sino a noi.

Sono qualche cosa più: cioè restano il comune veicolo per mezzo del quale i germi arrivano alle nostre mucose (cioè alle abituati porte d'ingresso delle infezioni) e prima di tutto alla bocca ed alla retro bocca.

Nessuno può e vuole disconoscere la parte che in un così fatto meccanismo di penetrazione spetta a veicoli differenti dalle mani: i cibi, col latte in testa e se si vuole coll'acqua hanno la loro parte in queste diffusioni e nella penetrazione dentro l'organismo. Ma l'importanza delle mani resta in primo piano.

In alcune occasioni che si ripetono durante la giornata e precisamente all'ora dei pasti, le mani trovano aperte le vie per giungere alla mucosa

boccale: è il momento comodo per la inavvertita introduzione dei materiali che racchiudono il pericolo. Non importa neppure dimostrarlo: è sufficiente esso si presenti al nostro spirito e appaia alla luce del ragionamento quale esso è in effetto, cioè un pericolo definito.

Ecco il perchè delle piccole norme difensive che in ogni tempo furono suggerite per le mani all'ora dei pasti, ecco soprattutto il perchè della lavatura delle mani prima del cibo.

Da un punto di vista teorico non può parere esagerata l'affermazione che importa più lavarsi le mani all'ora dei pasti, di quanto non importi lavarsele al mattino appena alzati.

Ed ecco perchè ogni mamma deve volere che tra i precetti della civiltà figurino quello di lavarsi le mani prima di accedere al cibo.

E dopo ciò, mi pare che non vi sia nulla da aggiungere.

Sei contenta?

tua Romilda.